

Il gran muftì

Al-Majeed Ata «Un incontro importante»

DABBOUS A PAGINA 4

Quando la fede supera la diplomazia

Il gran muftì

**Abd Al-Majeed Ata: la religione
qui occupa un posto primario
Questo incontro è fondamentale**

**L'autorità islamica:
la speranza è che
dall'incontro riparta
una nuova fase
costruttiva nei
negoziati ora in stallo**

SUSAN DABBOUS

Abd Al-Majeed Ata, gran muftì di Betlemme, è un uomo riflessivo di mezza età molto rispettato sia dalla comunità cristiana che da quella musulmana. Riferimento culturale, spirituale e capo religioso: il muftì è la più alta carica islamica municipale, con il potere di esprimere pareri anche in campo di diritto civile e penale. A lui abbiamo chiesto un parere sulla preghiera congiunta del presidente palestinese Abu Mazen con quello israeliano Shimon Peres, che si terrà oggi in Vaticano, assieme al Papa.

Secondo un editoriale apparso sul sito di Al-Arabya questo gesto simbolicamente significativo è totalmente privo di valore concreto, lei è d'accordo?

Personalmente ritengo che qualsiasi impegno religioso o politico per la Terra Santa sia una cosa positiva e apprezzabile. Il conflitto israelo-palestinese è talmente complicato che ha bisogno dell'aiuto di Dio. Con la preghiera, dobbiamo chiedere a Dio di aiutarci. Ma, come noto, la pace non si fa con i muri, né negando alle persone i diritti fondamentali, per cui spero che questa preghiera apra una nuova fase costruttiva.

Pensa che la preghiera possa arrivare lì dove la politica fallisce?

Io credo che il mondo occidentale, secolarizzato, non abbia tra i suoi principali valori quello della religione. Ma in Medio Oriente crediamo che la religione viene prima di tutto. È ovvio che per noi questo gesto ha un'importanza molto profonda.

Sia Abu Mazen che Shimon Peres sono molto anziani, c'è chi ha bollato questa preghiera comune come la ricerca di redenzione.

Noi musulmani crediamo che qualsiasi uomo di qualsiasi età nel pieno delle sue facoltà mentali sia responsabile davanti a Dio. Per noi non ha alcun valore il fatto che Peres abbia 90 anni, se si impegnerà a compiere gesti per convincere l'attuale governo israeliano a porre fine all'occupazione per noi è un accordo valido.

Cosa si attende dopo l'incontro in Vaticano?

Ancora non possiamo sapere se questa visita spirituale in Vaticano sarà seguita o meno dall'apertura di un nuovo negoziato. Spero solo che questo viaggio non venga strumentalizzato per «imbellire» l'occupazione israeliana.

Come valuta la visita di papa Francesco in Terra Santa?

Devo ammettere che la mia opinione su papa Francesco è cambiata dopo aver sentito il suo annuncio della visita qui, questa decisione ha fatto aumentare la mia stima nei suoi confronti. Lo ammiro perché ha scelto di venire alla fonte dei problemi del Medio Oriente, è venuto a toccare con mano questa terra, sacra e martoriata, che Dio ha voluto essere santa per tutti. È la terra dove è nato Gesù, dove Abramo è morto ed è stato sepolto, è la terra dove Maometto è asceso al cielo. La terra dove ci sono i corpi di tanti profeti.

Qual è stato per lei il momento più significativo?

Vedere il papa fermarsi al muro di separazione israeliano è un gesto che mi ha commosso molto. Per questo ritengo che la visita del Papa sia stata sia religiosa che umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gran Mufti di Betlemme



Papa Francesco in preghiera davanti al muro di separazione tra Israele e la Palestina

(Ap)